



LA SFIGAZZETTA

Ciao Bomber

La vita è come una brezza ti accarezza lieve, ti sfiora senza posarsi, ti sa dare i brividi, come il refrigerio dopo la fatica è un soffio lieve che passa e va quasi inconsistente, quasi assente. Ci passa accanto e diventa una compagna di viaggio insostituibile, a volte ci dimentichiamo di quanto essa possa esser importante ed essenziale. Quanto la diamo per scontata, ci sembra una cosa nostra che ci spetta di diritto e che nessuno può toglierci. E' mancato questo ... poverino, ma era anziano ... ha fatto la sua vita, tizio ha avuto un incidente mortale...il destino è sempre lì che ti aspetta, era giovane... maledetta imprudenza.... Sai un mio amico aveva un amico che ... poi una mattina ti dicono che Alberto non c'è più e rimani come un pugile suonato, abbattuto, al tappeto senza forze, l'arbitro conta fino a 10 ma tu non ti rialzi perché la botta è arrivata improvvisa inaspettata, a tradimento, ma allora non capita solo agli altri non è solo una notizia del telegiornale che riguarda 1 dei 7 miliardi di abitanti di questo meraviglioso pianeta. La ruota questa volta si è fermata sul tuo numero e tu non ci sei più...In un lampo i ricordi si inseguono in un turbine impazzito, quella frase, quella parola, quella litigata, quell'appuntamento, quella partita, quel goal, quel momento di felicità, quell'attimo di tristezza vissuto insieme ... tutto diventa improvvisamente oro colato, utile e fondamentale. Cerchi di racchiudere tutto nella memoria e di preservare con cura tutto ciò che il cervello ti permette di ricordare perché da oggi non ci saranno altri ricordi da archiviare...capolinea, ultima fermata, si scende siamo arrivati.



“Ognuno di noi in un momento della propria vita si troverà davanti bisognoso di aiuto, qualcuno che ama e si porrà la domanda: “voglio porgergli aiuto ... ma come?se il suo bisogno è così grande!” . Poiché è vero che non riusciamo ad aiutare quelli a noi più vicini e non sappiamo quale parte di noi stessi sia meglio donare o quello che decidiamo di donare non è quello che serve e così sono quelli con cui viviamo e che dovremmo meglio conoscere che non capiamo fino in fondo. Ma possiamo continuare ad amarli. Si può dare un grande amore anche senza comprendere fino in fondo.”



Quanti ricordi amico mio, quella prima vittoria a Bra di InGenio Calcio, tornammo con una gioia infinita nel cuore, noi ed i nostri ragazzi avevamo vinto la prima partita della nostra storia, il pulmino era pieno di allegria e di soddisfazione. Quella volta che al mio ritorno in campo dopo l'operazione mi avvicinasti e mi dicesti all'orecchio "se non ce la fai è meglio se esci..." a me il capitano l'ideologo ...come ti eri permesso... ma l'avevi fatto in modo sincero ma il mio orgoglio non lo aveva capito.



A Chivasso nel 2010 finale del 1/2 posto, non disputasti la tua migliore partita alla fine del primo tempo ti dissi:" Alberto che ne dici esci un attimo..." con lo sguardo orgoglioso di chi non vuole mai mollare mi dicesti " Gian .. forse è l'ultima partita che faccio ... la voglio finire" testone di un napoletano!!

Nappi

La Selezione Matti per il Calcio, "Imagine Man", la TV quanto ti piaceva essere il simbolo di quella squadra, il mister....., l'allenatore ma anche l'amico dei tuoi giocatori, il confidente,...quella persona che sa accogliere, ascoltare, intervenire in modo adeguato e misurato. Ho negli occhi la tua gioia nelle serate al Ruffini quando toccavi il cielo ad ogni goal dei tuoi ragazzi, la tua sofferenza nel dover fare le scelte tecniche e lasciare qualcuno con il muso in panchina. Alla UISP era famoso per la sua modalita' "diretta" nel dire le cose. Un giorno disse "passerò per talebano ma la Selezione Matti per il Calcio deve essere costituita dai migliori e se ci sono donne brave va bene altrimenti ne faremo a meno", lui credeva che la squadra selezionata dovesse essere la crema dei ragazzi psichiatrici piemontesi, giocarsela alla pari con chiunque senza sconti, ne concessioni, senza "regali" o goal sbagliati apposta e soprattutto senza il pietismo del "povero disabile". La lotta fu dura e molti non erano d'accordo con le sue e nostre idee, poco disposte al "politicamente corretto".



Quando nel 2009 la Selezione Matti per il Calcio vinse la partita contro il Grande Fratello, davanti ad un Ruffini gremito di... fans alla caccia di autografi..., si realizzò sul campo la sua teoria, i ragazzi avevano vinto, per davvero, la loro battaglia sul campo avevano dimostrato che anche con dei farmaci in corpo, anche con la depressione addosso, anche con le allucinazioni visive e uditive si può produrre buon calcio, quella sera Alberto scrisse una pagina importante dello sport per disabili. La strada era aperta.



per il calcio



Quanto ci tenevamo ad InGenio Calcio, la nostra creatura, la nostra squadra, probabilmente l'unica al mondo nella quale avevamo il posto garantito fino alla pensione, un gruppo che avrebbe potuto fare a meno di tutti ... ma mai di noi. Noi con la nostra presenza sempre garantita, per chi non lo sapesse Alberto il 6 anni di InGenio Calcio non ha mai saltato una sola partita, arrivando, incerottato, ammalato, influenzato, stirato. Ma anche con un filo di forza Alberto era in campo a dare il meglio di se, prima come roccioso difensore, un libero all'antica alla "viva il parroco" un ruolo mai gradito ma occupato in modo dignitoso come sacrificio da donare alla squadra. Poi con l'arrivo di Gerry, lo spostamento a centrocampo finalmente un po' di adrenalina e di contatto fisico, ma soprattutto un po' più vicino alla porta avversaria, fino allo scorso campionato vissuto finalmente in prima linea "il centravanti" quel ruolo che fu sempre suo fin dalla giovane età e che ora ritornava ad essere suo negli anni della saggezza tattica e ... del fiato corto.

A Verbania quando vincemmo il primo campionato contro Susa, ricordo ancora il momento del fischio finale che sanciva la vittoria del campionato, la gioia e la felicità era di tutti, ci guardammo per un attimo breve ma intenso e ci abbracciammo quasi a sancire una pace che tra noi è sempre stata in bilico, a causa della nostra forte personalità della voglia di essere il più carismatico, il condottiero, la guida della squadra. Un diritto che io mi ero preso quasi senza chiedere e che tu da buon sanguigno mettevi in discussione in ogni occasione costringendomi a ripensare alle mie posizioni, alla mia abitudine ad accentrare tutto a voler essere sempre il protagonista più acclamato. Quell'abbraccio lo ricordo con calore ancora oggi, l'unione di due uomini che con le loro differenze e diffidenze erano riusciti a raggiungere un obiettivo importante per entrambi.



Ricordare Alberto in campo è il primo inevitabile istinto, l'immagine è quella dell'atleta sudato, concentrato e pronto alla lotta, ma Alberto è stato un grande amico con il quale abbiamo creduto ad un sogno che solo 7 anni fa pareva irrealizzabile costruire una squadra di calcio per disabili intellettivi. Alberto, Roberto, Gianfranco, Sandro, Gerardo, Claudio, sono diventati in questi anni nomi che tutto l'ambiente della disabilità torinese ha imparato a conoscere e ad apprezzare, un punto di riferimento per chiunque avesse voglia di praticare sport, in modo sano, corretto, nel rispetto delle regole e del mutuo aiuto. Un'isola che Alberto ha contribuito in modo determinante a costruire insieme a noi, con la sua capacità di organizzare, come si suol dire "uomini e mezzi", la logistica era nelle sue mani, pulmini, maglie, palloni, pettorine, materiale sportivo, organizzazione delle feste vivande, bibite, tavoli e festoni...ci pensa Alberto.

Per noi tutti era diventato "il magazziniere", parola sulla quale avevamo anche litigato perché lui si era sentito offeso quando su un Sfigazzetta i suoi meriti vennero, come ora, elencati. Mi disse "sembra che io faccia solo il magazziniere" ci fu tensione per alcuni mesi poi ci chiarimmo a muso duro, come si faceva con Alberto, niente sottintesi ci parla faccia a faccia da uomini veri. Alberto capì quello che volevo dire ed io capii che avevo sbagliato dimenticando le altre 1000 cose delle quali si occupava in modo perfetto, io feci un passo indietro e lui pure, da allora divenne per tutti "il Magazziniere" senza rancori ne risentimenti.

Onorati di averti conosciuto



Ora siamo qui ad accompagnare il tuo ultimo viaggio, ma in quella bara che saluteremo ognuno di noi continua a vedere Image Man, il vikingo con il codino, lo Stromberg de noartri, il napoletano sanguigno, l'allenatore della Selezione Matti per il Calcio, Il magazziniere, l'amico, il socio di Terzo Tempo, l'arbitro inflessibile del torneo Indoor, il centravanti di sfondamento, il goleador con il pugno alzato, il guidatore di pulmino con la sigaretta penzolante dalla bocca e gli occhiali da sole.

Il tuo compito non è finito ma è solo all'inizio non ti illudere, lassù aspettano uno che sappia davvero fare il suo mestiere e sicuramente non avrai problema a trovare un contatto sicuro e a lungo termine nella Selezione del Paradiso. Se ne va il corpo rimane lo spirito, l'anima, la carica ed il carisma di un uomo vero, un amico ed un compagno di avventura che rimarrà sempre da esempio per tutti noi. Non ti dimenticheremo mai e siamo sicuri che alla fine della prima partita disputata lassù nel derby infinito tra angeli e demoni, tu saprai fare la tua bella figura, insaccare di prepotenza ancora un goal e alla fine a chi ti chiede come ti senti non potrai che dire:PARTITONE!!!

i tuoi amici

